

dava componimenti latini e lo sollevava con le sue lettere (Ep. 13, 14), rispondeva che non era da meravigliarsi se, nato da un mortale, agiva da mortale: non per interesse tralasciava lo scrivere, ma perchè esso, come è sollevo nella tranquillità, così « certe turbati animi ingens fastidium ». Tre volte aveva preso la penna per rispondere, e tre volte s'era interrotto! Eppure, non desiderava onori e sostanze, ma una vita frugale consona con gli studii e un'onesta quiete. L'esempio e il sogno del Petrarca! — Non tutto è così fatalmente cattivo, rispondeva il vecchio amico (d'amicizia e fors'anco di età): siamo liberi e a tutti è aperta la virtù: « teneritate meliorum temporum recordatus tecum fabello, et dulciter velut mecum, nec immerito.... Erige itaque, mi Paule, et ad paucos virtute redimitos intende. » (Ep. 13) Rispondeva il de Bernardo dolente di non poter con lui gareggiare, per le occupazioni, e confutare in parte le sue argomentazioni. Pensa al ritorno con gioia (Ep. 15). Quest'è del 4 febbraio, 1368, come argomentiamo appunto da quest'ultimo accenno<sup>1)</sup>. — Che tuttavia l'ufficio di Capodistria (chiamata dalla Repubblica « principale membrum... in Istria »<sup>2)</sup>) non fosse da disprezzare, lo dice egli stesso più tardi al Rampinelli (Ep. 22); d'altro lato Capodistria era la città più all'avanguardia in fatto di cultura di tutta la provincia. L'Istria infatti, attraverso i contatti commerciali e politici, da Venezia soprattutto riceveva elementi culturali e letterari. Vi passarono le leggende carolingie e bretoni, vi fiorirono laudi e misteri religiosi e leggende attilane; ma soprattutto attraverso i rettori, i vescovi e le loro curie penetrava la cultura giuridica e quella latina. E quando vi era il de Bernardo le scuole ecclesiastiche e laiche avevano già dato i loro frutti: l'amico del Petrarca, Nicolò Alessio, è già da sei anni segretario e cancelliere del Carrarese, e tra poco fioriranno Santo de' Pellegrini, letterato e giureconsulto, e l'amico suo, il massimo capodistriano, Pier Paolo Vergerio il Vecchio<sup>3)</sup>.

Nel '69, a settembre, Paolo de Bernardo è ancora a Treviso. Probabilmente nel '70 fu la seconda volta a Capodistria<sup>4)</sup>.

<sup>1)</sup> Il 29 marzo '68 era già podestà Giov. Dandolo. Cfr. *Atti e mem. della soc. Istriana ecc.* V, pag. 36.

<sup>2)</sup> *Atti Soc. Istriana ecc.*, V, pag. 22.

<sup>3)</sup> ZILLOTTO, *La cultura ecc.* pagg. 11-23, 95, 109.

<sup>4)</sup> Cfr. Ep. 17 e A. S. V. Test.º Paolo de Bernardo b. 415. — 1369, 3 settembre, contrada di S. Stefano. Test.º di Pietro Contarini del fu Natale di